

(I lavori iniziano alle ore 14.36 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

Interrogazione a risposta immediata n. 2421 presentata da Sinatora, inerente a "Posticipo divieto di abbruciamento degli scarti vegetali"

PRESIDENTE

Iniziamo i lavori, esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 2421.
Risponderà l'Assessore Valmaggia.
La parola al Consigliere Sinatora per l'illustrazione.

SINATORA Benito

Grazie, Presidente.

Appreso dagli organi di stampa come la Coldiretti abbia portato all'attenzione della Giunta regionale il problema della bruciatura degli scarti vegetali, pratica solitamente espletata in questo periodo dagli operatori di settore al fine di mantenere boschi e terreni puliti.

Ribadito come l'abbruciamento dei residui organici dopo il periodo di raccolta - specie per quanto concerne i produttori di castagne - rappresenti una prassi utile e imprescindibile per mantenere efficacemente i suoli coinvolti.

Evidenziata, tra l'altro, la frequente presenza di boschi incolti accanto ad aree boschive presidiate, per cui la rimozione di sterpaglie e risulterà nella porzione vigilata diviene "prevenzione indiretta" di incendi che potrebbero estendersi anche alla zona d'incuria.

Acclarato come il divieto di bruciatura all'aperto riguardi, in Piemonte, il periodo compreso fra il 1° novembre e il 31 marzo dell'anno successivo (quindi siamo in tema); preso atto della dilazione richiesta dalla Coldiretti, con posticipo del divieto a partire dal 15 dicembre, giustappunto per consentire la pulizia dei siti;

Specificato come gli operatori agricoli siano ben consci dei pericoli legati agli incendi controllati, impegnandosi dunque ad adottare tutte le misure di sicurezza volte a prevenire incidenti e danni (sulla base anche di un sapere atavico, profondamente legato alla conoscenza intima e approfondita del territorio e delle sue dinamiche naturali, legate alle stagioni e al metodo.

Il sottoscritto interroga l'Assessore per sollecitare un celere accoglimento dell'istanza mossa da Coldiretti, così da garantire la pulizia di boschi e terreni, favorendo al contempo la produttività delle coltivazioni e, di concerto, le ricadute economiche tanto per il settore agricolo quanto per l'indotto.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Sinatora.

Nel chiedere un po' di silenzio all'Aula, do la parola all'Assessore Valmaggia per la risposta.

VALMAGGIA Alberto, Assessore all'ambiente

Grazie, Presidente.

Il 25 settembre 2018 il Consiglio regionale del Piemonte ha approvato, all'unanimità, la legge regionale 15/2018 di prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi. Un provvedimento atteso da tempo, soprattutto dopo i roghi avvenuti in Piemonte nell'autunno 2017.

Precedentemente all'approvazione della citata legge regionale, era possibile procedere con l'abbruciamento di un quantitativo massimo di tre metri cubi di materiale vegetale al giorno, a seguito di una comunicazione scritta al Comune di riferimento. Nei periodi di massima allerta incendi, veniva invece imposto il divieto di accensione di fuochi all'aperto tramite specifica ordinanza regionale.

A seguito del recepimento dell'Accordo del Bacino Padano in materia di riduzione dell'inquinamento atmosferico, dal 2017 il divieto di abbruciamento, da recepire con ordinanza sindacale, veniva fissato nel periodo compreso tra il 1° ottobre e il 31 marzo dell'anno successivo, con omogeneità d'applicazione sull'intero territorio coinvolto dall'accordo stesso: Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna.

Al fine di semplificare l'iter sull'applicazione dei divieti di abbruciamento, ma soprattutto di dare una risposta normativa in materia di lotta agli incendi boschivi, è stata approvata la legge regionale 15/2018. È bene sottolineare che l'introduzione della legge regionale citata, spostando la finestra del periodo compreso tra il 1° novembre e il 31 marzo, non rende più necessaria l'ordinanza sindacale di divieto di accensione di fuochi, oltre al fatto che non è più necessaria la comunicazione scritta al Comune, dell'accensione di fuochi nel periodo consentito. Quindi, da una parte c'è una semplificazione negli altri mesi dell'anno e, dall'altra, c'è il divieto nel periodo invernale.

Oltre che per i pericoli legati al verificarsi di incendi boschivi, il divieto nasce anche dall'esigenza di fornire una risposta forte in materia di inquinamento atmosferico, così come già riportato. Infatti, le analisi e gli approfondimenti effettuati dall'ARPA Piemonte e tutti di studi sulle cause dell'inquinamento atmosferico pongono, accanto al traffico veicolare e al riscaldamento domestico, proprio le emissioni da biomassa e l'abbruciamento di materiale vegetale fra le sorgenti più significative dello stesso, con conseguenti rischi per la salute umana.

Rispondendo nello specifico a quanto richiesto, di prevedere un differimento della data di applicazione, si fa presente quanto riportato poc'anzi, ossia che la data di applicazione posticipa già di un mese, dal 1° ottobre al 1° novembre, il periodo di divieto previsto dall'Accordo di Bacino Padano e che il differimento è stato previsto proprio per venire incontro al mondo agricolo.

Grazie.

OMISSIS

*Alle ore 15.46 la Presidente dichiara esaurita la trattazione
delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta ha inizio alle ore 15.49)